

STEFANIA ANDREOLI

LA STIRPE SPEZZATA
e il riscatto del cuore



STEFANIA ANDREOLI

LA STIRPE SPEZZATA

e il riscatto del cuore



COLLANA EDITORIALE: *Teologia e Spiritualità*
DIRETTA DA *Stefania Andreoli*
VOLUME I DELLA COLLANA

Copyright © MMXVIII
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-85494-56-5

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: luglio 2018

Alla mia famiglia

PREMESSA

Da qualche tempo mi sono appassionata allo studio della nascita del culto nell'ambito della religione cattolica, forse perché appartengo a quella generazione che si domanda: "Da dove vengo, perché sono qui e dove andrò dopo la morte". Sta di fatto che l'idea di poter scrivere un libro, partendo da ciò che avevo approfondito nella mia tesi di Laurea, è nata sull'onda dell'attuale situazione della Chiesa.

Negli ultimi anni abbiamo spesso considerato la Chiesa intesa soprattutto come suoi vertici e sottoposta ai riflettori massmediatici, a volte per motivi non edificanti o per scandali. Il mondo, spesso distratto per quanto riguarda temi ecclesiastici, sta assistendo ad un cambiamento intra-ecclesiale e non solo. Ad un'immagine di Chiesa intesa come *societas perfecta*, solidamente organizzata, provvista di salda dottrina, in dialogo con società ormai cristianizzate che, a loro volta, non indagano molto sull'esistenza o meno di vocazioni, se ne sta avvicinando un'altra rivelatrice di tutta la sua fragilità.

La Chiesa mostra il suo interno, come una casa terremotata restituisce ciò che i crolli rivelano: Vuoti scavati dal tempo, dove assieme ad opere di valore, sotto il sole battente, sbucano lugubri resti.

L'accadere degli eventi spesso è un'indicazione a proseguire nelle nostre scelte. La vicenda dell'abbraccio fra Papa Francesco e il Patriarca ortodosso Kirill ha contribuito a dare una spinta verso la mia definitiva decisione a scrivere. Oltre alle mie ricerche da studente, mi forniva uno spunto per partire il discorso di Pietro contenuto nella sua prima lettera, dove egli dichiarava la continuità con le radici bibliche:

“Ma voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato”.

Che fine aveva fatto tale stirpe? E che identità aveva ora il popolo eletto, la nazione di sacerdoti? Avevamo seguito le indicazioni della tradizione circa lo stato dell'attuale sacerdozio? E come leggere l'attuale crisi del sacerdozio e della famiglia (scopriremo come queste due realtà sono intrecciate) alla luce dei “segni dei tempi”.

Sarà il nostro viaggio insieme e, per quanto ci sarà possibile, partirà dalle fonti per studiare i sentieri su cui Dio voleva costruire la stirpe eletta e sul futuro che si attende.

I

C'ERA UNA VOLTA UN REGNO

1. Il disegno di Dio

I testi di Genesi 15 si suddividono in due parti fondamentali: promessa di un figlio e di una terra feconda in cui abitare. Per cercare di capire l'origine del culto nell'Antico Testamento le ricerche conducono a un dato attendibile in grado di trasmetterci la vita di una piccola collettività situata nella così detta Mezzaluna fertile; qui abbiamo il riferimento agli *Ibherim*, gli Ebrei.

Il primo ritrovamento storico ci mostra un gruppo di uomini intenti nell'adorazione di un unico Dio. Possiamo collocare ufficialmente la nascita e quindi il culto della religione ebraica con Abramo.¹

Irrompe nella storia la decisione di Dio, per cui, attraverso la chiamata di Abramo, svela un progetto rivolto alla creazione di una famiglia. Abramo diverrà padre secondo una promessa in cui la discendenza non è un elemento marginale; su di essa si fonda l'intera opera di Dio, dalla creazione alla salvezza, in pratica tutta la nostra religione.

Il figlio sarà in funzione di una terra dove si dovrà adorare il Dio dei padri.

La promessa di una grande stirpe trova nel culto la sua sede naturale; è nella discendenza che si adorerà Jhwh.

Il primo ritrovamento importante, sepolto sotto la coltre dell'occultamento volontario o involontario di talune lezioni odierne, è l'importanza della potenza che Dio darà

1 Cfr. A. Vanhoye, *Sacerdoti antichi e nuovo sacerdote*, Torino, Edizione Elle Di Ci, Leumann, 1990.

ad Abramo di procreare; questa sarà anche l'impronta del Dio-Creatore-Padre.

Il procreare e la sessualità sono doni che le generazioni primitive, molto più delle nostre, rivestivano di una grande spiritualità, con un continuo ringraziamento a Dio, dato che i figli sarebbero stati la vita futura.

Ma il nostro lavoro ci restituisce un altro dato: la discendenza nuova, dopo il peccato originale, è inclusa nella promessa di Dio ad Abramo, ovvero la creazione avrà una successiva declinazione, quella per mezzo del Figlio; approfondiremo man mano cosa questo significhi per noi.

Al tempo dei patriarchi scopriamo come i primi sacerdoti sono i padri di famiglia. Un altro basilare ritrovamento.

In Genesi vediamo i capostipiti intenti nella costruzione di altari per offrire sacrifici ad Adonai (Dio) in terra di Canaan; sono quindi i capo famiglia i primi sacerdoti. Prima dell'esilio rivolgono le benedizioni ai figli e presiedono la celebrazione del culto domestico, poi, man mano, si assiste alla graduale ascesa dei Leviti come specialisti del culto.

La discendenza sarà caratterizzata dalla circoncisione, tangibile segno di appartenenza a Dio, conferma di quanto detto sopra: attraverso la procreazione nasce il popolo di Dio.

Il *Brit Milà*, "patto della circoncisione", è l'elemento basilare del rapporto fra Dio e il futuro popolo eletto espresso direttamente dalla bocca di Dio. In Gen. 17,9-11 è scritto: *"Dio disse ad Abramo: quanto a te, tu osserverai il mio patto: tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questo è il mio patto che voi osserverete, patto fra me e voi e la tua discendenza dopo di te: ogni maschio tra di voi sia circonciso. Sarete circoncisi; questo sarà un segno del patto fra me e voi"*.

L'alleanza avrà un segno concreto: c'è un Regno che si deve realizzare su questa terra, e avverrà attraverso la circoncisio-

ne, elemento reale. Abramo è scelto, è chiamato a essere il collaboratore di Dio mediante la propria fede, l'iniziatore del culto.

I sacerdoti sono i capifamiglia, né figure angeliche né, all'inizio, eremiti, ma responsabili dei loro clan, della loro discendenza. È importante conoscere come la pratica del *Brit Milà* sia uno dei rituali più sacri; è ciò che lega per sempre un bambino ebreo al suo Creatore². Il cristianesimo è la radice spuntata dal tronco di Iesse, ogni uomo attraverso il sacrificio di Cristo è redento, la circoncisione è un ricordo del Dio liberatore dall'Egitto, Padre del Salvatore che doveva essere tramandato con la stessa potenza nel primitivo cristianesimo.

La verità sul percorso di questo rito è che gli apostoli di Gesù (come Egli stesso aveva rivelato) non pensarono mai di abolire la religione ebraica o di Mosè, ma di non forzarne l'applicazione per tutti coloro che non erano nati in Terra Promessa, i Gentili.

L'opera della Redenzione è estesa a tutti gli uomini, ma quando i Gentili succedettero alla dirigenza della Chiesa varie dottrine e pratiche ebraiche furono abolite, il contatto con le tradizioni ebraiche si stemperò sino a diventare un precedente che andava sostituendosi a un dopo, senza tener conto che tutto ciò avrebbe danneggiato il cristianesimo stesso. Era di importanza basilare non cancellare la teologia del Padre attraverso la simbologia della circoncisione. Questo non significa che la circoncisione sarebbe dovuta continuare nell'atto materiale in sé, ma che nella mentalità ebraica essa era un dato empirico insito nel culto-cultura, un elemento di proseguimento della stessa predicazione di

2 Chon-Sherbok D., Ebraismo edizioni S. Paolo, Cinisiello Balsamo 2000.

Cristo, in continuità con l'alleanza del Padre, e che andava quindi trasmesso accanto al significato del battesimo.

La stirpe porta il segno della circoncisione; essa è stata rinnovata nel sangue di Cristo, dove il Salvatore è Colui che consegna il Regno al Padre, iniziato da Abramo. Vedremo, proseguendo il nostro viaggio, che cosa significa questo.

Dio ha creato anche il culto; non può esservi discorso antropologico senza discorso culturale, e il Dio dei nostri padri lo ha creato per una coppia, per i due padre e madre, l'uomo e la donna che dovranno, a loro volta, nell'obbligo-missione affidatagli, trasmetterlo alla discendenza e quindi all'umanità. Un altro ritrovo importante per noi è l'attestazione nella Bibbia di come la creazione sia in vista di una stirpe eletta, un regno di sacerdoti per il Dio trinitario.

La più alta definizione di Trinità è quel rapporto che unisce Padre, Figlio, Spirito Santo in una dimensione di famiglia. Nel Vangelo leggiamo queste parole di Gesù: *“Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato”*.³ È un chiaro riferimento a una realtà che dovrà proseguire dai comandamenti, dove sono sottintese le identità di coloro i quali dovranno andare: essi saranno i continuatori della stirpe iniziata con Abramo, quel popolo composto da sacerdoti e loro discendenti e da altri uomini dotati di carismi ma, come vedremo in seguito, la divulgazione della appena nata Buona Novella di Cristo appartiene principalmente alla fatica e dedizione di coppie di sposi.

Saranno l'uomo inteso come al momento della sua creazione, quindi con la potenza e la missione della trasmissione della vita rivolta alla continuazione della stirpe eletta, assie-

3 Mt 28, 19.

me a coloro i quali Gesù chiama gli “eunuchi per il Regno”. Ma procediamo il nostro viaggio.

2. Della tribù di Levi

Siamo giunti all'epoca di Mosè; i testi di Esodo e Levitico testimoniano come Egli abbia istituito il sacerdozio ebraico. Mosè, discendente dalla tribù di Levi, scelse per questo compito i componenti della sua famiglia, consacrò il fratello Aronne,⁴ assieme ai suoi quattro figli (Nadàb, Abihu, Eleàzar e Itamar). Questo significa che il sacerdozio assumeva valore per tutta la famiglia alla quale apparteneva. Le funzioni erano trasmesse ereditariamente, un metodo per non disperdere la mansione nel tempo, dato che anche allora i ragazzi erano attratti da altre forme di mestiere.⁵

Con Aronne abbiamo il primo Sommo sacerdote. Divenne una necessità avere una figura che, dotata di investitura (da parte di Dio), rappresentasse il popolo davanti a Dio oltre

4 Levi, ebr., nella versione greca dei LXX Λευεί e Λευί. La Bibbia riallaccia il nome alla radice “aderire” (Genesi e Numeri). Era il terzo dei figli di Giacobbe avuti da Lia, capo di una delle dodici tribù d'Israele. Di questa tribù sappiamo che era collocata nel territorio di Israele, e che era specializzata nel culto. Fu Mosè che, dopo la prima apostasia del popolo nel deserto, consacrò i Leviti al servizio di Dio (Es 32,25-29). I Leviti ebbero, nella storia di Israele, mansioni esclusivamente cultuali (ne troviamo testimonianza in Esodo e in Numeri), oltre ad avere mansioni secondarie nel tempio.

5 Secondo una tradizione i Leviti sono subentrati nel servizio del culto ai primogeniti di Israele, che sarebbero dovuti essere consacrati a Dio e al suo servizio. Troviamo un riscontro di questo nel libro dei Numeri: *“Ecco, dichiara Dio, io ho preso i leviti tra i figli di Israele al posto di ogni primogenito ... perché mio è ogni primogenito”* (3, 12; 3, 41; 8, 16). Il popolo intero non può dedicarsi continuamente al culto di Dio; servono quindi uomini scelti, secondo le indicazioni di Dio stesso.

a guidare il culto,⁶ fino a essere, con il tempo, custode del santuario.

È importante notare come l'antico Israele fosse una teocrazia, quindi quando parliamo di Sommo Sacerdote è come se citassimo in causa tutto il popolo. Risulta evidente come Dio attraverso Mosè, e da qui in poi, abbia intenzione di formare un popolo particolare, un popolo a Lui consacrato, che, attraverso il Patto e la Legge, diventi una comunità sacerdotale. Ecco l'importanza delle parole espresse in Esodo 19, 5, la volontà di Dio stesso: *“Ora dunque, se ubbidite davvero alla mia voce e osservate il mio patto, sarete fra tutti i popoli il mio tesoro particolare; poiché tutta la terra è mia; e mi sarete un regno di sacerdoti e una nazione santa”*. Questo testo lo riprenderà anche San Pietro nella sua prima lettera.

Il popolo arriva a un'autocoscienza di nazione di sacerdoti, e quindi santa. Queste affermazioni sono talmente importanti che, di fatto, hanno determinato la missione di Israele, ma successivamente dovevano diventare la naturale evoluzione del cristianesimo, come un figlio che, cresciuto all'interno della sua famiglia, si distinguerà per sempre, per cromosomi ereditati ed educazione. In altre parole, la stirpe di Dio.

Le nostre ricerche ci portano a un punto importante: la Bibbia ci offre un quadro teologico altissimo del matrimonio e della famiglia, riflesso del pensiero di Dio, tanto da assumere il rapporto privilegiato attraverso il quale Dio si relaziona con Israele. Adonai, tramite i profeti, introdurrà l'immagine sponsale per descrivere l'intimo rapporto esistente fra Dio e il popolo d'Israele in seguito all'alleanza conclusa sul monte Sinai.

Ma c'è di più. La concezione matrimoniale è elevata a tal punto, per l'antico Israele e nel culto ebraico, da far sì che il

6 Cfr. A. Vanhoye, *Sacerdoti antichi e nuovo sacerdote*, p. 38-45.

matrimonio venga caldamente consigliato alla classe sacerdotale.

D'altronde nel volto dell'uomo e della donna che si amano, dando origine a una famiglia, si intravede nitida l'immagine più bella di Dio e della Trinità.

Arriviamo quindi a una prima grande conclusione: la coppia/famiglia è "icona" della Trinità, immagine di Dio fra Persone in cui circola l'Amore per eccellenza. Il tema del matrimonio-patto che domina nella predicazione dei profeti è l'alleanza sponsale perenne di Dio con Israele. La teologia del matrimonio è la chiave di lettura.

3. Testimoni sacerdotali del padre

Dio, quindi, come abbiamo visto, pensa alla discendenza attraverso una stirpe eletta che regni e diffonda il culto; da questa stirpe escono i padri di famiglia preposti al sacerdozio.

Secondo alcuni studi condotti sull'iniziazione dell'antico culto israelitico, vi sarebbero state associazioni di sacerdoti rivolte allo studio della Legge, e la loro peculiarità fu proprio l'istruzione tramite le *torot* (manuali di istruzione)⁷ su come comportarsi per camminare nelle volontà divina.⁸ La

⁷ La *Torah* attesta la discendenza sacerdotale dalla tribù di Levi ma abbiamo anche il sopra menzionato gruppo di sacerdoti, i quali sarebbero una vera e propria associazione di professione. Le *torot* erano testi a tutto campo, e quindi i sacerdoti si formarono su tutto il conosciuto sino allora; la *Torah* sarebbe intesa come *Torah* scritta e *Torah* orale. Sorgeranno poi i primi *Midrashim* e i *Midreskè halakhà*, i quali interrogheranno il testo biblico per ricavarne le norme da seguire. Su questo argomento si veda *Enciclopedia delle Religioni*, a cura di M. Eliade, 17 vol., Milano-Roma, Jaca Book, Città Nuova, 2003, VI: "Ebraismo", p. 621 ss.

⁸ Questo comportamento era dettato dalla *halakhà*; la sua radice

vita dei sacerdoti quindi era disciplina anche per quanto riguardava la loro vita sessuale; erano testimoni della volontà divina espressa nel libro della Genesi: “*Siate fecondi e moltiplicatevi*”.⁹

Il patto sponsale umano racchiude le caratteristiche e diventa speculare dell'alleanza tra Dio e Israele. Osea¹⁰ parla di *hesed*, che equivale ad amore, bontà, benevolenza, tenerezza, e poi di *'emunah*, fedeltà nell'amore. Chiede quel sì perenne, ma ciò che più è significativo e sconvolgente è la *da'ah*, la conoscenza nell'intimo, quella particolare e duratura intimità che solamente un rapporto fra coniugi conosce. Il termine *Kohen*, coniato durante l'esilio di Israele in Babilonia,¹¹ è importante per capire l'importanza sociale. Oltre a officiare il culto, si occupavano di terapie, questioni giuridiche, politiche, amministrative e di istruzione. Più tardi, quando nel II secolo a. C. sorgeranno i farisei, discendenti della classe sacerdotale, è interessante notare che per vivere essi lavoravano.¹²

Abbiamo analizzato sin qui che cosa significa essere testimoni di Dio Creatore, quel Padre che vuole essere presente nella vita quotidiana e in particolare nella famiglia, che

significa camminare, comportarsi quindi procedere nella via che Dio ha indicato nelle Sue *torot*. Per un'analisi approfondita si veda Milka Ventura Avanzinelli, *Fare le orecchie alla Torah. Introduzione al Midrash*, Firenze, La Giuntina, 2004.

9 Genesi 1,28.

10 Os 2,21-22.

11 In ebraico: קוֹהֵן גָּדוֹל, לְוִיִּי, שֹׂאֲדָה נָהֵב, kohèn gadòl, o kohen hagadol, designava il Sommo Sacerdote (Lv 21, 10) doveva essere maschio e senza problemi fisici, di almeno 20 anni, sposato con una israelita. Veniva iniziato da una unzione solenne sul capo.

12 Cfr. G. Stemberger, *Il giudaismo classico* (originale tedesco: Monaco, 1979), Roma, Città Nuova, 1991.